GIORNO 10-8-91

Fu il primo a guidare un automezzo sul satellite

E' morto l'astronauta James Irwin pilota sulla Luna, mistico sulla Terra

L'astronauta americano James Irwin. (Foto Ap)

WASHINGTON – E' morto l'astronauta americano James Irwin, che nel 1971 fu l'ottavo uomo a mettere piede sulla luna e il primo a muoversi con un veicolo elettrico sulla superficie lunare. Irwing, che aveva 61 anni, vent'anni fa partecipò alla spedizione «Apollo 15» e rimase sulla luna per più di tre giorni.

Le passeggiate lunari compiute nel 1971 cambiarono la sua vita: James Irwin percepì in quell'occasione per la prima volta la «presenza di Dio», la «fragilità del pianeta terra e la necessità di proteggerla». Dopo quell'esperienza, decise che la sua nuova missione sarebbe stata la diffusione dei vangeli: fondò la «High flight foundation» per portare nel mondo la parola di Dio e cominciò pellegrinaggi annuali al monte Ararat, in Turchia, per cercare l'arca di Noè.

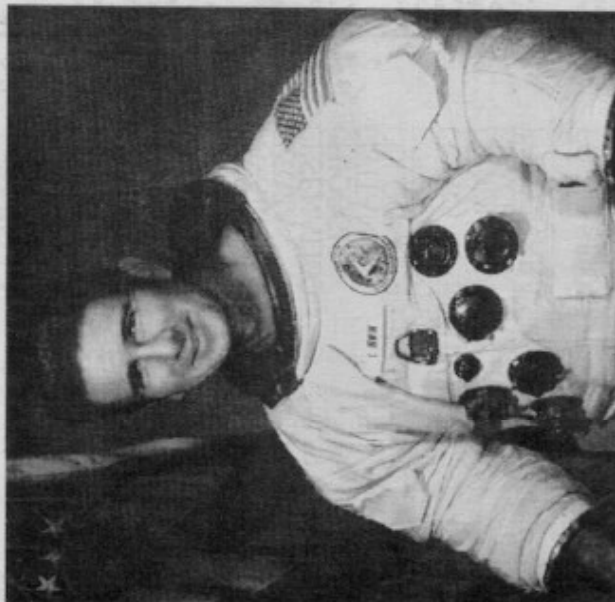
La storia di Irwin è segnata in modo suggestivo dall'episodio più esaltante della sua carriera professionale. Nato a Pittsburgh nel 1930, Irwin gudagnò nel 1957 un master in ingegneria aeronautica. Dopo molti anni alla Nasa, fu scelto nel luglio del '71 per far parte dell'equipaggio dell'«Apollo 15 endeavor» insieme ad Alfred Worden e David Scott.

Scott e Irwin passeggiarono sulla luna per un totale di 17 ore e 11 minuti, raccogliendo esemplari di rocce lunari e compiendo esperimenti vari. Ma per Irwin ebbe un significato superiore a quello scientifico: «la cosa più commovente – disse al ritorno – è che mentre ero lì ho sentito la presenza di Dio».

Sulla superficie lunare – raccontò – la bellezza dell'universo gli apparve in tutta la sua evidenza.

La spedizione dell'«Apollo 15» ebbe anche qualche momento di tensione: durante lo splashdown, infatti, uno dei tre paracadute della navicella non si aprì, facendo temere per l'incolumità dei tre astronauti, ma senza conseguenze.

10-8-91

È morto James Irwin astronauta mistico

GLEMWOOD SPRINGS (Colorado) — L'ex astronauta James Irwin, uno dei 12 uomini che toccarono il suolo lunare con le missioni Apollo, è morto all'età di 61 anni per un attacco cardiaco. (Gli altri 11 componenti delle missioni Apollo che raggiunsero la Luna sono ancora tutti vivi). Irwin divenne noto come «l'astronauta mistico».

Le tre passeggiate lunari compiute nel 1971 cambiarono la sua vita: James Irwin, come egli disse, percepì in quell'occasione per la prima volta la «presenza di Dio».

Dopo quell'esperienza, l'ottavo uomo a mettere piede sulla Luna (ed il primo a guidarvi un automezzo), decise che la sua nuova missione sarebbe stata la diffusione dei Vangeli: fondò la «High Flight Foundation» per portare nel mondo la parola di Dio e cominciò pellegrinaggi annuali al Monte Ararat, in Turchia, per cercare l'Arca di Noè.

GIORNALE DI BRESCIA

Terra-Marte (sola andata)

Un ingegnere aerospaziale è tra gli 11 italiani selezionati per colonizzare il pianeta: «Spero non ci lascino morire lassù»

La prima missione, la più complicata, l'ha portata a termine: convincere la moglie Anna ad accettare che lui possa essere il primo uomo a partire per il pianeta Marte. Viaggio di sola andata. «Intanto il primo lancio è previsto nel 2024. E poi sono sicuro che qualcosa cambierà, non credo che ci lasceranno morire lì su Marte».

Giacinto De Taranto, 33 anni, candidato astronauta, è un sognatore ma con gran senso di pragmatismo. Non uno sprovveduto: napoletano, laurea in ingegneria aerospaziale

aeronautica, ha vinto una borsa di studio a Montreal ed è stato ricercatore in Kansas. Adesso è a Napoli, la sua città, in attesa di un lavoro e di una risposta da «Mars One», il progetto per colonizzare il Pianeta Rosso: primo equipaggio (due donne e due uomini) programmato tra dieci anni, 705 aspiranti ancora in corsa, 11 italiani, tra cui lui.

«Ho saputo negli Stati Uniti che cercavano astronauti. Non ho esitato, anche se c'era quella clausola della sola andata». Prima un questionario con una quindicina di domande («Tipo: qual è stata l'esperienza più choccante? Ho risposto: un incidente in macchina, sono vivo per miracolo»). Poi un video di 60 secondi, nel quale convincere tutti di essere il candidato ideale e spergiurare di avere senso dell'umorismo. Richiesta curiosa. «Evidentemente danno importanza alla capacità di essere allegri, non vogliono musoni».

Il progetto della società dell'olandese Bas Lansdorp, sostenuto anche dal Nobel Gerard't Hooft, è alla disperata ricerca di fondi (stime per il primo lancio intorno ai 5 miliardi di euro). La Endemol (quella che produce *Il Grande fratello*) si è fatta avanti. «Le troupe seguiranno i prossimi test, le prove di intelligenza e di adattabilità in un ambiente ostile» spiega De Taranto. Alquanto dubbioso: «In verità sognavo di andare nello spazio, non in un reality».

Nonostante questo, insiste. «Sin da piccolo è stato il mio sogno, da quanto a 12 anni i miei genitori mi hanno regalato un telescopio». A detta degli scienziati del Mit di Boston rischia però di trasformarsi in incubo: secondo i loro studi nessuno può resistere su Marte per più di 68 giorni. E «Mars One» (per motivi economici, come onestamente ammettono gli organizzatori) non prevede biglietti di ritorno. «Nessuna sorpresa. È una materia che ho studiato e conosco bene — si mostra tranquillo De Taranto —. So che allo stato ci sono molti problemi da superare. Primo fra tutti, le radiazioni solari. Se non si trova il modo di schermarle è impossibile sopravvivere». Dunque? «Tutti gli esperti concordano che, se si vuole, l'uomo metterà presto piede su Marte. Non c'è solo questa iniziativa, altri privati e le agenzie spaziali internazionali stanno studiando come riuscirci. Adesso non abbiamo la tecnologia, ma io sono ottimista, tra dieci anni chissà».

Per questo si è candidato e per questo Giacinto De Taranto spera di spuntarla. Nell'attesa, conduce una vita normalissima. «Ho un fisico quasi atletico, mi mantengo in forma con qualche corsetta. Mangio poca frittura e carne, ma questo da sempre». Con la moglie Anna assicura che va a gonfie vele. «Ho contatti per andare a lavorare in Francia o in Germania. Lei mi seguirà». Su Marte non potrà farlo. Ma ancora mancano dieci anni, se va bene.

> Il primo lancio è previsto per il 2024: mia moglie sa che voglio vivere lì

Riccardo Bruno

Il progetto

- Giacinto De Taranto, 33 anni, *(nella foto sotto, al centro)* è uno dei candidati italiani in corsa per partecipare al progetto «Mars One»
- Ideato dall'olandese Bas Lansdorp, «Mars One» prevede di stabilire una colonia su Marte. Il primo gruppo di 4 astronauti dovrebbe partire nel 2014 e arrivare dopo 200 giorni di viaggio

Il Pianeta Rosso

Marte è il quarto pianeta del sistema solare, l'ultimo di tipo terrestre

Sole, Mercurio, Venere, Terra, **Marte**, Giove, Saturno, Urano, Nettuno, Plutone

LE MISSIONI

1964 Mariner 4 della Nasa (primo passaggio in prossimità del pianeta)

1971 Mars 2 (sonda Urss, la prima a impattare il suolo di Marte)

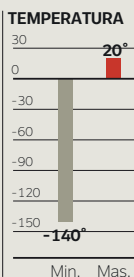
Distanza tra Terra e Marte **circa 56 milioni di chilometri**

Viaggio stimato **200 giorni**

Rivoluzione attorno al Sole **687 giorni**

Giorno solare **24 ore, 39 minuti e 35 secondi**

Satelliti **2** (Fobos e Deimos)

TEMPERATURA: Min. **-140°**, Mas. **20°** (scala: 30, 0, -30, -60, -90, -120, -150)

DIAMETRO EQUATORIALE: Marte 6.804,9 km; Terra 12.756 km

GRAVITÀ: Accelerazione pari a 0,376 volte quella terrestre. 26,3 kg su Marte «equivalgono» a 70 kg sulla Terra

COMPOSIZIONE DELL'ATMOSFERA

- Anidride carbonica **96%**
- Azoto **2,7%**
- Argon **1,6%**
- Ossigeno **0,13%**
- Acqua **0,03%**
- Monossido di azoto **0,01%**

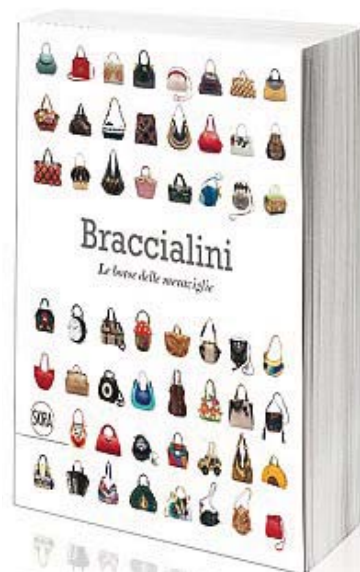
Corriere della Sera

Il ricordo

Tullio Regge, dalla teoria della relatività alle battaglie per una scienza sociale

di **Edoardo Boncinelli**

Genio della fisica Tullio Regge, nato a Torino l'11 luglio 1931, laureato in fisica a 21 anni, ha lavorato a lungo a Princeton: da tempo malato, è morto giovedì sera

Tullio Regge è stato una delle grandi menti dei nostri tempi. Fisico teorico di grande spicco, ha dato per anni lustro al nostro Paese in uno dei campi di studio più ostici, la teoria della Relatività soprattutto in un'epoca nella quale quella sembrava rappresentare solo un trastullo per menti eminentemente matematiche. La teoria è cresciuta e ha raggiunto un livello di tutto rispetto proprio grazie a ingegni come il suo, che ne hanno saputo penetrare i segreti e chiarire gli enigmi. Quando occuparsi di tali temi poteva spaventare qualsiasi cervello, Regge propose una teoria dello spazio tempo relativistico che si impose nel mondo. Il nocciolo di tale teoria, «i poli di Regge», ha dominato per anni il quadro fisico matematico della struttura dell'universo e del suo rapporto con i corpi celesti in esso immersi. Molti lo ricorderanno per quello, ma Regge non è stato solo quello. A partire da una certa età si è impegnato in questioni di applicabilità delle conquiste scientifiche e di etica sociale. Soprattutto in una rubrica della quale è stato titolare per anni sulla rivista *Le Scienze*, edizione italiana di *Scientific American*, Regge ha condotto mitiche battaglie per affermare le verità della scienza e il suo diritto a dire la sua nella programmazione della vita sociale e del suo progresso. Famose tra le tante sono le battaglie a favore degli Ogm e di altre proposte della scienza e della tecnica moderne. Io le conosco in prima persona, perché quando lui, in là con gli anni e fiaccato da una maligna infermità dovette lasciare la rubrica mensile, Enrico Bellone, allora direttore della rivista, mi chiamò a sostituirlo. In un senso molto particolare posso dirmi un suo continuatore, almeno nella divulgazione e nella polemica civile. Grande scienziato dunque, e voce dei diritti della scienza, Regge lascia un grande vuoto e ci lascia più soli e smarriti, orfani della luce del suo intelletto. La scienza può essere bellissima e illuminante nelle mani giuste. Non tutti però possono raggiungere tale altezza.

Nella notte tra sabato e domenica un enorme «crop circle» in Valle Cerrina

Cerchi nel grano: i marziani parlano dalle nostre colline

Lo strano disegno apparso nel fine settimana

BROZOLO (grz) Nel Regno Unito li chiamano «crop circles», in Italia sono noti con il più banale nome di cerchi nel grano. Raffigurazioni geometriche ottenute dall'appiattimento delle piante di cereale. Uno di questi cerchi è comparso, nella notte tra sabato 29 e domenica 30 giugno, in un campo di grano che si trova in località Vallone a Robella, comune situato tra Cocconato e Brozolo. L'immagine grande decine di metri ha immediatamente fatto il giro dei social network e attirato l'attenzione di molti curiosi che hanno iniziato una specie di pellegrinaggio verso il campo situato dopo Cavallo Grigio, sul lato sinistro della 590 per chi è diretto a Casale Monferrato. Una processione tanto fastidiosa per i proprietari dell'appezzamento del terreno da installare alcuni cartelli lungo il perimetro con scritto: «Divieto di accesso. Analisi in corso. Pericolo radiazioni». I cerchi nel grano sono uno dei terreni sui quali si consuma, in maniera più aspra, lo scontro tra scettici e seguaci delle teorie della cospirazione o, meglio ancora, studiosi di ufologia. Secondo quanti credono nell'esistenza di intelligenze extraterrestri, questi segni verrebbero lasciati dall'atterraggio, nei campi di grano, di navicelle aliene. Gli Ufo, appunto. Secondo i più pragmatici esperi del Cicap (il Comitato italiano per il controllo delle affermazioni sul paranormale), ma anche secondo moltissime altre fonti, i cerchi potrebbero essere facilmente realizzati servendosi di assi e cavi di acciaio. Però, quanto accaduto a Robella lascia più di un interrogativo. I disegni si trovano al centro del campo e attorno ad esso nessuna spiga è tagliata o piegata, dunque risulta difficile da comprendere come qualcuno sia potuto arrivare al punto del disegno senza poggiarsi per terra. Inoltre, tutto è curato in ogni minimo particolare, tutte le spighe sono piegate e non spezzate e nei triangoli il grano è piegato per ogni lato in modo diverso.

Cerchi e linee che hanno attirato centinaia di curiosi

E' una cosa impossibile da fare ma neanche una macchina la fa così preciso...

Raffaele Guzzon

La faticosa giornata di uno scroccone

ASSAGGIARE E SORSEGGIARE DI TUTTO: LA TASK-FORCE DEL SALONE DEL GUSTO

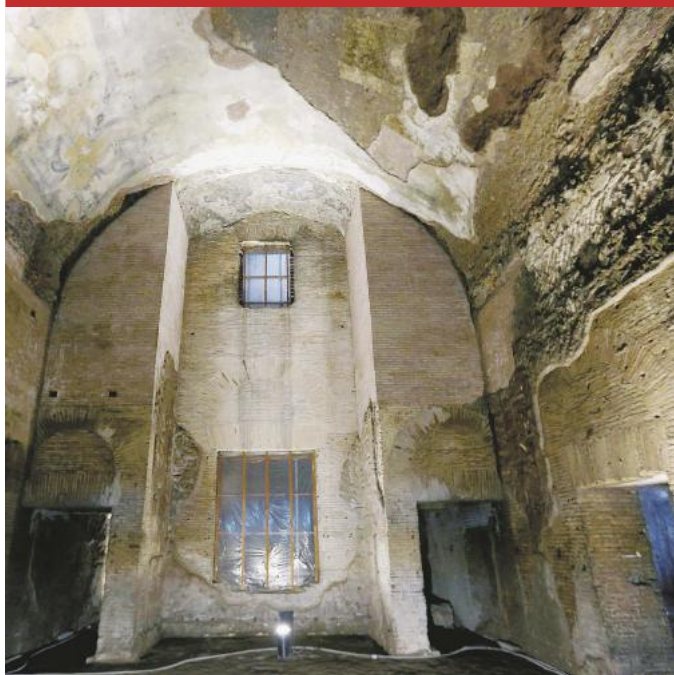
di **Andrea Scanzi**
inviato a Torino

La seconda giornata del Salone internazionale del Gusto e *Terra Madre* comincia con una piccola contestazione. Un'ora e più di fila all'apertura prevista per le undici. Chi fischia, chi impreca: "C'è una sola porta aperta. È uno scandalo, una roba così neanche nel Terzo Mondo". Non sanno che stanno per entrare in una delle poche rassegne che, con passione e rispetto, cerca di aiutare quel mondo (a partire dal non chiamarlo "terzo"). L'invasione del venerdì è più massiccia di quella del giovedì e l'obiettivo dei 220 mila visitatori in cinque giorni, come due anni fa, è a portata di mano.
Il frequentatore del Salone si divide in tre categorie: quelli che son lì per lavoro e non gliene frega niente (quasi sempre giornalisti); quelli che baratterebbero il loro regno per degustare il pannerone di Lodi o la fragola di Tortona (quasi sempre invasati); e poi la maggioranza per nulla silenziosa, costituita dallo scroccone vorace.
Egli dà l'assalto al Salone del Gusto come al Vinitaly, un po' per interesse e un po' perché – una volta entrato – avrà l'unico obiettivo di rastrellare ogni assaggio gratuito. Lo scroccone è un animale simbionte, che si adatta all'ambiente circostante con elasticità invidiabile. È in grado di trangugiare tutto quello che gli si presenta (gratis) davanti, fregandosene di abbinamenti e progressioni gustative: anche ieri era facile incontrare gente che passava dal cioccolato fondente 99% alla bruschetta di olio polacco, optando poi al cannolo siciliano e infine alla esegesi del sedano di Trevi e dello sfratto dei Goym.

SE UN ALIENO osservasse queste scene, si chiederebbe com'è che a Torino gli esseri umani non mangiano da mesi, e una tale carestia li ha costretti a siffatte abbuffate pantagrueliche. Ovviamente lo scroccone ingurgita tutto quello che può, da "vampiro nella vigna sottrattor nella cucina" come cantava Capossela, salvo poi dileguarsi non appena l'azienda produttrice gli fa capire che – dopo l'assaggio – qualcosa andrebbe comprato. Anche solo una pralina, una tisana verde o un fagiolo di Controne.
I luoghi più amati dallo scroccone, nel magico mondo ideato da Carlin Petrini (che ieri passeggiava su e giù per i padiglioni con un sorriso grande così), sono la Cucina di strada e l'Enoteca. Entrambi i microcosmi, per lo scroccone, hanno un grande difetto: non sono gratis. Però costano poco e risultano mediamente vantaggiosi: un sacrificio si può dunque fare. Orde di nuovi barbari, già mediamente storditi da plotoni di birre artigianali, sbranano con avidità inusitata piadine e tigelle, bombette e olive ascolane, cacciucchi e focacce di Recco. È un'orgia di odori e sapori, un'ordalia di fritti che satura l'ambiente e costituisce l'acme popolare del Salone.
L'Arca del Gusto è certo più affascinante, ma lo scroccone rifugge intimamente le implicazioni culturali applicate al cibo: non gli interessa tanto mangiare, quanto far scempio di qualsiasi odioso afflato dietetico. Così, dopo avere sbranato cubetti mirabili di Monte Veronese e bicchierini di distillato di miele, si dirige con postura incerta verso l'Enoteca. Quest'ultima è un luogo inizialmente ostico, perché le regole paiono scritte da un legislatore ubriaco (pure lui). Per bere bisogna comprare un bicchiere e una mini-parannanza agghiacciante bordeaux (2 euro). Poi occorre acquistare i buoni-bevuta. Ogni buono costa un euro. I vini che si possono assaggiare, distillati inclusi, sono addirittura 896. Ogni vino ha un numero e un colore nel catalogo tascabile: quelli col pallino verde valgono 3 buoni (cioè 3 euro), quelli col pallino rosso 4; pallino giallo uguale 5 buoni, blu 6 e nero 7. Frigoriferi asettici proteggono bianchi e bollicine. Ogni vino è servito dai degustatori Fisar, che qua e là sacramentano perché "Il vino 312 è finito, porca miseria, e ora come si fa?". Qualche visitatore solleva polemiche livide perché tra le bollicine non ci sono gli Champagne: "Vergogna, che senso ha?". Quando gli fanno notare che gli Champagne ci sono eccome, solo che vanno richiesti allo stand "Compagnia dei Caraibi", il polemista non chiede scusa ma se la prende con "la scelta folle degli organizzatori".

NEL FRATTEMPO lo scroccone ha bevuto di tutto, dall'Olumbra Metodo Classico al Brigante Bianco. Intanto, sottobanco e non senza una certa drammaticità, ha luogo il baratto di buoni-bevuta: "Me ne dai altri 4, così provo il Refosco dal Peduncolo Rosso?". Qualcuno invita gli astanti a una degustazione di Chianti Gallo Nero. Altri, stoicamente, si inebriano di Amaro Mandragola. Poi, anche sulla seconda giornata petriniana, scende il tramonto.

QUOTA 220 MILA Il Salone del Gusto e Terra Madre di Torino chiuderanno lunedì. Gli organizzatori contano di eguagliare il record di visitatori dell'ultima edizione *Ansa/LaPresse*

Il sogno di Nerone

RIAPERTA LA DOMUS AUREA
Visite guidate, ogni fine settimana, al cantiere della Domus Aurea. Il percorso sarà in 15 tappe. Il 1 novembre, su Sky Arte, il documentario "Il sogno di Nerone" *Ansa*

Addio a Tullio Regge, il fisico divulgatore

LO SCIENZIATO È MORTO IERI A TORINO. AVEVA 83 ANNI. SCOPRÌ UN NUOVO CALCOLO PER L'EQUAZIONE DI EINSTEIN SULLA RELATIVITÀ GENERALE

di **Mariateresa Totaro**

Non credo ci sia una teoria cosmologica definitiva, ma infinite ipotesi che inglobano via via le precedenti. Lo spettacolo non finirà mai". Lo diceva lui in persona ed è proprio così. Lo spettacolo che era Tullio Regge, morto ieri dopo una lunga malattia, non finirà mai. Era ricoverato nell'ospedale San Luigi di Orbassano (Torino), per una polmonite.

AVEVA 83 ANNI il fisico torinese che ha dato il nome a una formulazione della relatività generale basata sui simplessi: il calcolo di Regge. "Ha creato strumenti fisico-matematici straordinari che hanno permesso una comprensione più profonda di fenomeni fondamentali, a partire dalla relatività e dalla fisica delle particelle fino alla meccanica quantistica e alla fisica statistica – ha commentato il rettore del Politecnico di Torino, Marco Gilli –. La figura di Tullio Regge come divulgatore, poi, ha contribuito ad avvicinare la società alla scienza: ha spiegato a tutti come l'indipendenza del pensiero, l'apertura all'innovazione senza preconcetti e la capacità critica siano aspetti fondamentali trasversali a tutta la cultura".
Laureatosi nel 1952 a Torino, Regge consegue il dottorato negli Stati Uniti alla Rochester University e si dedica all'insegnamento e alla divulgazione. Dal 1958 al 1959 collabora col premio Nobel per la Fisica Werner Karl Heisenberg al *Max Planck Institut* di Monaco di Baviera. È questo il periodo più denso di scoperte e contributi alla formalizzazione dei processi d'urto delle particelle nei quali si sviluppa il concetto di momento angolare complesso. Nel 1961 ottiene la cattedra di fisica teorica all'Università di Torino. La vita di Regge procede oltreoceano. Negli Stati Uniti lavora prima alla Princeton University e poi all'Institute for Advanced Study. E la teoria delle interazioni forti alle alte energie porta il suo nome. Innumerevoli i premi e i riconoscimenti internazionali ricevuti durante la sua vita. Non solo un fisico, ma anche uno dei pensatori più influenti del panorama scientifico italiano. È uno dei grandi protagonisti della rivoluzione scientifica del 900. Nella sua lunga biografia anche una parentesi politica.

È IL 1989 quando viene eletto al Parlamento europeo con il Partito comunista italiano. È cofondatore e collaboratore Cicap (l'associazione fondata da Piero Angela per smascherare la pseudoscienza) e firma della rivista di divulgazione scientifica *Le scienze*, ma anche di *Repubblica* e *La Stampa*. È membro dell'Accademia dei XL e dell'Accademia Nazionale dei Lincei, fondatore dell'Isi, Istituto internazionale per l'interscambio scientifico, presidente del comitato organizzatore di "GiovedìScienza", sostenitore di una associazione che si batte per tutelare i portatori di handicap.
Regge è un grande appassionato di sport, pratica il rugby sin da ragazzo, fino a quando la distrofia muscolare non lo costringe su una sedia a rotelle. "La sua curiosità, lo ha portato a cimentarsi anche nelle arti visuali (uno dei primi esempi di arte digitale), nella fantascienza e persino nel design, la poltrona "detecma", che ha progettato negli Anni 70, è oggi esposta in importanti musei di arte moderna", spiega Stefano Sandrelli, scrittore e giornalista, autore con Regge della sua autobiografia. Porta il suo nome anche un asteroide: la 3778 Regge.
"La sua scomparsa – spiega il governatore del Piemonte, Sergio Chiamparino – lascia un grande vuoto nella comunità scientifica mondiale e priva tutti noi di una brillante e ironica voce capace di descrivere con semplicità la parte più complessa e invisibile del mondo che ci circonda".

Tullio Regge era nato a Torino nel 1931 *LaPresse*

UNA VITA DI STUDI
Innumerevoli i premi e i riconoscimenti internazionali. È stato uno dei pensatori più influenti nel panorama scientifico italiano e non solo

SCIENZE

Addio a Tullio Regge, genio della fisica e grande divulgatore

È morto l'altra notte nell'ospedale di Orbassano (To) il fisico Tullio Regge. Torinese, 83 anni, ha avuto un ruolo di primo piano nella meccanica quantistica. Malato da tempo di sclerosi, negli ultimi tempi aveva contratto una polmonite.

Regge è stato uno dei protagonisti della rivoluzione scientifica del '900. Nato a Torino l'11 luglio 1931, si era laureato in fisica a 21 anni, e dopo un periodo di insegnamento nell'ateneo della sua città natale aveva lavorato per 20 anni negli Stati Uniti, alla Princeton University. Con le sue ricerche sulla relatività generale e sulla meccanica quantistica ha avuto un ruolo di primo piano nella fisica italiana e mondiale, ispirando anche la teoria delle stringhe. Ma oltre a un grande fisico, Regge è stato anche un importante divulgatore, e si è cimentato anche nelle arti visive, nella fantascienza e persino nel design (sua la poltrona Detecma).

FISICO Tullio Regge

VENEZIA

Un premio per i salvatori dell'arte in Siria

Verrà assegnato oggi a Palazzo Ducale il premio internazionale Cultural Heritage Rescue Prize, ad una personalità che si è impegnata per proteggere la cultura e l'arte nel corso del conflitto in Siria. I promotori, l'Associazione Priorità Cultura, hanno messo in palio per il vincitore 10mila euro. Parteciperanno all'iniziativa il ministro Franceschini, Maunir Bouchenaki (Unesco) e Staffan De Mistura (Onu).

INNOVAZIONE Un team di ricercatori di Veneto Nanotech e delle università di Venezia e di Padova ha vinto il premio Start Cup Veneto (10mila €) per il progetto a protezione dell'arte DNArt

VENEZIA Si apre oggi a Palazzo Ducale la mostra "Per il bene della pace - il lungo cammino verso l'Europa", dalla pace di Bologna alla Dichiarazione dei diritti dell'uomo (1530-1789)

MESTRE VENEZIA Il "Michael Jackson tribute show" dei King of Pop, guidati dal cantante e frontman Vittorio Masullo, apre stasera alle 21.15 la stagione del Teatro Corso.

LA RICORRENZA

Sessant'anni fa la città si riunificò alla Madrepatria, dopo anni di tensione con Tito e gli alleati

GLI EFFETTI

Entusiasmo per le strade ma dall'Istria se ne andarono altri 50mila connazionali

Quando Trieste ritornò all'Italia

Edoardo Pittalis

"Trieste ritorna alla Madrepatria. Il tricolore sale sulla Torre di San Giusto". L'edizione straordinaria del Gazzettino del 26 ottobre 1954 rende bene il senso di una riunificazione completa. Pochi giorni dopo il più popolare dei settimanali, "La Domenica del Corriere", dedica la copertina disegnata da Walter Molino: due donne, l'Italia e Trieste, si incontrano abbracciandosi, avvolte dal tricolore. La guerra è davvero finita. Ci sono voluti nove anni.

Il patriottismo e il richiamo ai luoghi sacri si sprecano. All'alba del 26 ottobre l'agenzia Ansa registra quasi minuto per minuto: l'esercito italiano passa il confine e affluisce nella "Zona A" alle 5,16. "Fanti, artiglieri, carabinieri varcano il confine a Duino, sotto il Monte Hermada, là dove nella prima guerra mondiale i fanti della Terza Armata si cosparsero di gloria per la redenzione di Trieste".

Prima di mezzogiorno i bersaglieri sfilano in Piazza dell'Unità, "mentre 34 reattori turbinano nel cielo" e i caccia Grecale e Granatiere attraccano ai moli. "L'Italia è ritornata", annuncia il sindaco Bartoli.

La sera il racconto è completo nell'unico telegiornale della neonata televisione. In coda la solita tragedia italiana: "Violenta alluvione colpisce Salerno: 300 morti". Troppa pioggia in due giorni, ma anche un disboscamento dissennato che ha reso il terreno fino alla costiera una enorme frana. Sembra di leggere da sessant'anni lo stesso terribile giornale.

Era un'Italia che aveva appena pianto la morte del suo più importante statista, Alcide De Gasperi. Si era entusiasmata per la conquista del K2, la seconda montagna del mondo, da parte di una spedizione molto veneta. Si era arrabbiata per la brutta figura della Nazionale di calcio ai mondiali in Svizzera. E seguiva su quotidiani e settimanali la telenovela dell'amore proibito tra il Campionissimo Fausto Coppi e la Dama Bianca, entrambi sposati, lei arrestata e processata.

Trieste in piena "guerra fredda" era diventata il nodo della tensione tra Est e Ovest del mondo, da una parte l'Unione Sovietica, dall'altra gli Stati Uniti. Negli ultimi giorni della guerra, nel maggio 1945, Trieste era stata occupata dalle truppe jugoslave di Tito che voleva Fiume, l'Istria, Trieste e l'intera Venezia Giulia. La città e l'area circostante erano state chiuse dagli alleati in un territorio libero sotto l'amministrazione dell'Onu e divise in due

TELEVISIONE

Su Rai3 Friuli il documentario coi racconti dei protagonisti

In occasione dell'anniversario la sede Rai per il Friuli Venezia Giulia ripropone domenica alle 9.30 su Raitre, a diffusione regionale, il documentario "Trieste 1954. Aspettando l'Italia" di Lilla Cepak, con la regia di Gianpaolo Penco. Il programma, prodotto nel 2004, racconta la storica giornata del 26 ottobre 1954 attraverso uno spaccato di storie individuali dei giovani di allora: studenti,operai, poliziotti, impiegati, giornalisti, profughi istriani, ragazzi sloveni, persone che si preparavano a emigrare in America o in Australia.

IL PROGRAMMA

TRIESTE

«Qui la guerra è finita solo

Fra le iniziative della ricorrenza la cittadinanza onoraria ai bersaglieri entrat

Sarà una delegazione podistica della Trieste Atletica partita dal confine dell'ex territorio libero ad aprire domenica mattina in piazza Unità le iniziative in programma per celebrare il 60 anniversario del ritorno di Trieste all'Italia. La cerimonia solenne prevede l'Alzabandiera, e l'incontro in Salotto Azzurro con i vertici dell'8 Reggimento Bersaglieri (fra i primi entrati in città) cui sarà conferita, nel corso di una seduta straordinaria del Consiglio Comunale, la cittadinanza onoraria.

«Il 26 ottobre 1954 - ricorda il sindaco Cosolini - rappresenta un momento fondamentale: il superamento delle tragedie che il '900 ha concentrato sull'Europa, l'ingresso di Trieste in un'Italia democratica e costituzionale. Una data in cui tutta la città deve riconoscersi, affinché la lezione che ci arriva dal passato sia fondamentale per costruire il futuro e far sì che un sentimento di coesione civile e morale aiuti a superare la crisi che colpisce anche la nostra comunità».

«Ricordo il freddo, il vento, la pioggia di quel 26 ottobre, ma soprattutto la grande gioia con cui tutti accogliemmo il ricongiungimento di Trieste all'Italia: rappresentava la realizzazione di un sogno e la fine di un incubo». Così Sardos Albertini, presidente della Lega Nazionale, ha commentato la presentazione del programma delle celebrazioni. «Se nel resto dell'Italia e dell'Europa, infatti, la guerra era finita nel '45, qui è finita veramente solo il 26 ottobre 1954. Perché di fatto la città ha conti-

TRIESTE Case imbandierate nei giorni della riunificazione

J.K. ROWLING REGALERÀ AI FAN UN RACCONTO DI HALLOWEEN

Fax: 06 4720344
e-mail: cultura@ilmessaggero.it

Visitabili da domani, su prenotazione e ogni fine settimana i nuovi percorsi nella reggia di Nerone. Con stanze mai viste

Domus Aurea la riscoperta

IL CORRIDOIO La prospettiva dell'imponente criptoportico 92 visibile solo ora

L'INAUGURAZIONE

L'Amorino è in equilibrio su un tralcio di vite. Si tiene sulla punta di un piede, mentre l'altra gambina, con vezzo gioioso, è piegata all'indietro. Un motivetto decorativo che gli archeologi al lavoro nel cantiere di restauro della Domus Aurea hanno riportato alla luce nella sala della Volta Gialla. E il bello è che accanto alla figurina sono riaffiorati disegni a sanguigna lasciati dagli artisti del Rinascimento che si divertono a copiare il piccolo Eros di Nerone. «Pinturicchio potrebbe aver eseguito questi disegni a sanguigna copiando le figure originali», ipotizza Elisabetta Segala dello staff della Soprintendenza ai beni archeologici di Roma diretta da Mariarosaria Barbera.

I DISEGNI

Pinturicchio, non a caso, proprio vicino agli Amorini ha lasciato la sua firma, seguita, però, dall'epiteto "sodomito" inciso da mano anonima per irridere il pittore. E la sala della Volta Gialla è una delle "stanze segrete" della Domus Aurea, ambienti che non erano stati inseriti nel percorso di visita del 1999 quando il monumento aprì, salvo richiudere nel 2005 per il rischio crolli. Spicca nella sequenza di ambienti lungo il peristilio dell'ala occidentale, l'area che un tempo era concepita come un cortile-giardino, da cui filtrava la luce necessaria per far brillare stucchi, affreschi, marmi, mosaici, e giochi sapienti di foglie d'oro. Quell'oro voluto da Nerone per esuberanza estetica ma anche per velleità ideologica, a evocare un'aura di potenza divina assimilabile ad Apollo, dio del sole. Ecco il nuovo percorso di visita al cantiere della Domus Aurea, inaugurato ieri dal Ministro per i Beni culturali e turismo Dario Franceschini e da domani fruibile dal pubblico (su prenotazione, sabato e domenica, 0639967700).

La galleria occidentale è una sorpresa. La sala dalla Volta Rossa regala un'esplosione di colore pompeiano. L'imponente sala delle Civette svela eleganti motivi di uccellini alternati a Minerve. «Restituire al pubblico questa parte del cantiere c'è sembrato un traguardo della trasparenza amministrativa», sottolinea la Barbera. Vedere oggi un monumento che sarà ancora per 4 anni al centro di una titanica operazione di restauro fa effetto. Le decorazioni raffinate del Criptoportico 92 sono una vertigine, e i volumi grandiosi della Sala Ottagona riaprono il caso: «Con i lavori di consolidamento abbiamo appurato - dice Ida Sciortino - che questa sala non aveva pavimento né rivestimenti fissi sulle pareti. Dati che oggi confermano quello che raccontano le fonti, e cioè che aveva un arredo mobile». In fondo la Domus Aurea del Colle Oppio rimane un grande enigma: «Non sono state trovate latrine, e questo ci fa pensare che fosse un luogo di rappresentanza - avverte la Sciortino - Nerone non risiedeva qui, bensì nell'ala sul Palatino».

Ma le meraviglie non possono prescindere dal cantiere, diretto con coraggio da Fedora Filippi. Ecco allora che il ministro Franceschini è tornato a battere cassa con gli imprenditori perché approfittino dell'Art Bonus per trovare i 31 milioni di euro per la Domus Aurea. E ha lanciato una campagna di crowdfunding (le donazioni su www.cantieredomusaurea.it). Ma intanto un supporto arriva da Sky Arte con un docufilm in onda già il 1 novembre. «Fate come e più di Sky», ha esortato il ministro Franceschini.

Laura Larcan

RIAFFIORANO NELLA SALA DELLA VOLTA GIALLA LE SANGUIGNE INEDITE DI PINTURICCHIO

I DISEGNI Sotto, figurine sulla Volta Rossa; in basso, le sanguigne sulla Volta Gialla

IL CONFRONTO La sala delle Civette: in 3D e come è oggi

Il percorso di visita

Domus Aurea

- A Ingresso
- B Ninfeo di Ulisse e Polifemo
- C Sala della volta dorata
- D Criptoportico
- E Sala di Achille a Sciro
- F Sala ottagonale
- G Sala della volta rossa
- H Sala della volta gialla
- I Sala delle civette
- L Peristilio con fontana
- M Uscita

● Aree già aperte in passato ● Nuove aree aperte al pubblico

0 10 20 30 40 50 metri

centimetri

Addio a Regge, gigante della Fisica

IL LUTTO

È difficile dimenticare una lezione del professore Tullio Regge. Sulla Rete si moltiplicano i messaggi degli studenti che commossi ricordano la bellezza dei suoi corsi e la passione dello scienziato dedito alla divulgazione, dai numeri sapeva costruire racconti. Nato ottantatré anni fa a Borgo d'Ale, da tempo affetto da sclerosi multipla, si è spento giovedì sera all'ospedale San Luigi di Orbassano di Torino, dove era ricoverato a causa di una polmonite.

Così lo ricorda il rettore del Politecnico di Torino, Marco Gilli: «Ha contribuito ad avvicinare la società alla scienza: ha spiegato a tutti come l'indipendenza del pensiero, l'apertura all'innovazione senza preconcetti e la capacità critica siano aspetti fondamentali trasversali a tutta la cultura» Considerato uno dei fisici teorici più rilevanti della seconda metà del Novecento con un cursus studiorum internazionale; studiò e insegnò al Max Planck Institut di Monaco di Baviera. Dalla pianura piemontese approdò negli Stati Uniti, nel 1956 un dottorato di ricerca a Rochester, poi all'Institute for Advanced Study di Princeton, dove arrivò poco dopo la morte di Einstein e rimase per più di vent'anni. Dal 1958 al 1959 collaborò con il fisico tedesco Werner Karl Heisenberg, uno dei fondatori della meccanica quantistica.

Ha fornito contributi fondamentali nel campo della relatività generale, della meccanica quantistica, dell'astrofisica (persino un asteroide è stato dedicato a lui) , della teoria dei gruppi, della meccanica statistica e della fisica delle basse temperature.

Tullio Regge

Tre sono i principali: la Teoria dei poli o di "Regge", sviluppata da giovane per descrivere a livello teorico i dati ottenuti dallo scontro tra le particelle di vita estremamente breve, mettendo le basi per la teoria delle stringhe; e nell'ambito della relatività, di cui era massimo esperto, sulla discretizzazione dello spazio-tempo, ossia la manipolazione matematica dello spazio-tempo non più come un'entità continua.

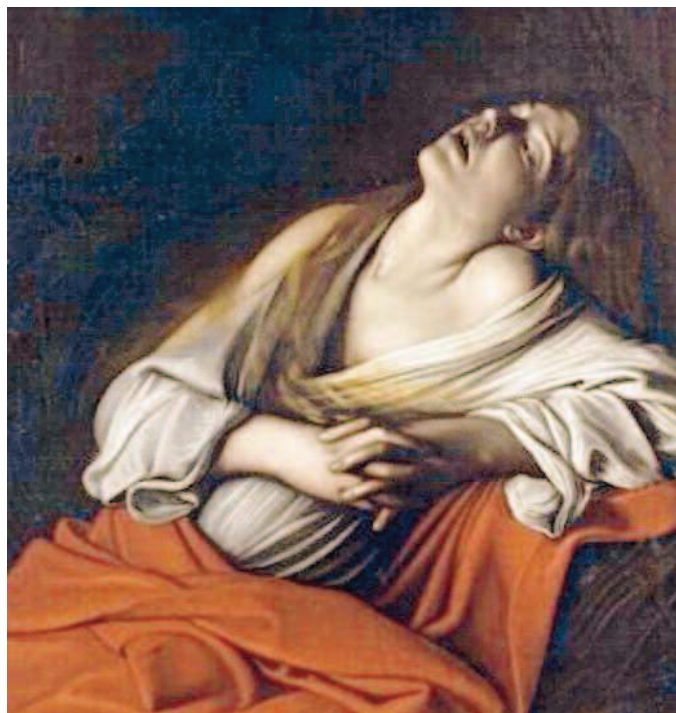
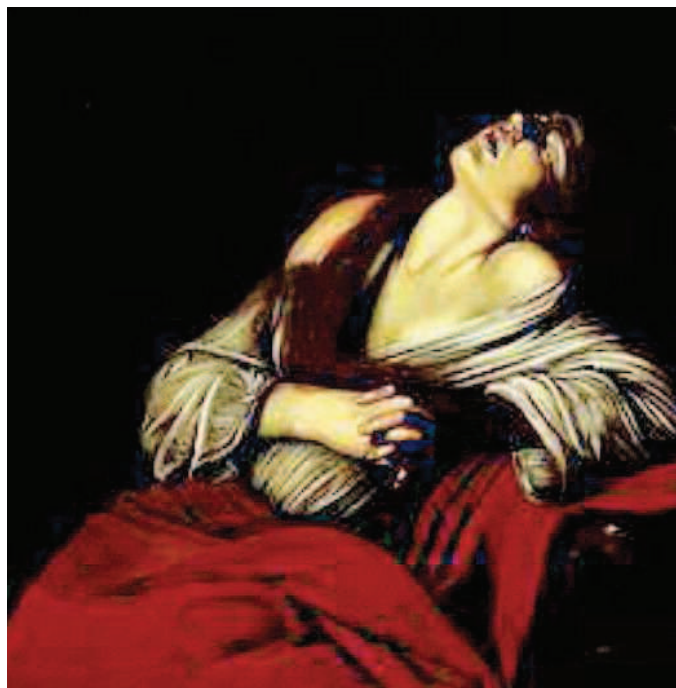
I TRAGUARDI

Ampliò la teoria della relatività generale mediante una formulazione basata sui simplessi, giungendo alla teoria della supergravità e usata oggi per spiegare l'energia oscura. Negli Anni Sessanta lo scienziato, in collaborazione con Wheeler, diede importanti contributi allo studio della metrica di Schwarzschild che caratterizza il buco nero, e successivamente introdusse il concetto di gravità discreta. Alcune delle teorie sviluppate dal fisico torinese sono state la base per elaborare altri modelli teorici.

Lasciò nel 1980 gli Stati Uniti per rientrare in Italia: prima professore all'Università di Torino e poi al Politecnico. Per abbattere il muro del "tanto non riesco a capire", nemico pregiudiziale della diffusione della cultura scientifica, s'impegnò anche nel difficile mestiere di divulgatore. Narrò sui quotidiani la fisica, cercando di rendere una materia complessa alla portata di tutti. Tra le sue pubblicazioni divulgative ricordiamo il best seller *Infinito, L'universo senza fine, Lettera ai giovani sulla scienza* e *Spazio, tempo e universo*. È stato eurodeputato dal 1989 al 1994 come indipendente del Pci e poi Pds. Ricevette prestigiosi riconoscimenti: la Medaglia Einstein nel 1979, la Medaglia Cecil Powell della Società Europea di Fisica e la Medaglia Dirac.

Gabriele Santoro

GRANDE DIVULGATORE AMPLIÒ LA TEORIA DELLA RELATIVITÀ GENERALE ED EBBE PRESTIGIOSI RICONOSCIMENTI

PER SAPERNE DI PIÙ
www.alcs.co.uk
www.aie.it

IL DIPINTO E LE COPIE
A sinistra, la Maddalena in estasi *attribuita a Caravaggio da Mina Gregori; sopra, la* Maddalena Klein *(Roma, collezione privata); sotto, Louis Finson:* Maddalena *(Marsiglia, Musée des Beaux-Arts)*

stabilire che non erano veri. Qui il discorso è diverso. Il dipinto sembra di buona qualità, superiore a quella copia mediocre che è la *Maddalena Klein*, ma andrebbe visto da vicino. Ci sono i mezzi per non svelare l'identità dei possessori ed esporre comunque il quadro. Se si potesse presentare a Roma, anche solo per tre giorni... Magari montato su un cavalletto per esaminare bene anche il foglio trovato sul retro». Ecco, l'iscrizione del Seicento: sull'autenticità di questa, Montanari è scettico: «Da frequentatore degli archivi secenteschi, mi lascia perplesso. Sembra il tentativo di vincere ogni perplessità. Quel testo è la tessera di un puzzle perfettamente sagomata. Ci dice esattamente quello che vogliamo sapere: Napoli e il cardinale Borghese. Mi sembra troppo. Salvo vedere tutto».

Francesca Cappelletti insegna all'Università di Ferrara e ha pubblicato da Electa la monografia più recente di Caravaggio, espellendo dal catalogo del pittore molte opere. Sulla *Maddalena in estasi* della Gregori, invece, si sbilancia: «L'ipotesi mi sembra molto convincente – dice – Le questioni critiche restano aperte, però: non sono convinta che sia una delle ultime opere. Potrebbe averla realizzata prima del 1610. Di certo restituisce con più forza di altre lo stile caravaggesco. Capisco il riserbo della famiglia, ma mi piacerebbe ricostruirne la storia, i passaggi. Da Napoli la tela potrebbe essere arrivata in Spagna, per esempio. Trovare un Caravaggio cambia la storia. La mia ossessione sono i dipinti di Merisi della collezione Giustiniani. Quelli spariti a Berlino nel 1945. Spero sempre che non siano scomparsi veramente». La storia di Caravaggio non è stata ancora scritta tutta.

NEL MONDO

GUARDIAN
"Un mistero di secoli risolto, dice l'importante storica dell'arte italiana che ha identificato l'opera"

TELEGRAPH
"Il capolavoro del Rinascimento è stato individuato in una collezione privata europea"

INDEPENDENT
"La Gregori dice che sta cercando di convincere i proprietari a mostrarlo in qualche modo"

EL MUNDO
"L'ultimo Caravaggio. La Maddalena era scomparsa da secoli"

Addio a Tullio Regge rese semplice la fisica

Lo studioso piemontese è morto a 83 anni Spaziò dalla relatività di Einstein alla meccanica quantistica e fu anche un grande divulgatore

CARLO ROVELLI

TULLIO Regge, grande fisico teorico italiano, che ha lasciato contributi importanti nel campo della relatività generale e della fisica delle particelle, è morto ieri, all'età di 83 anni. I suoi numerosi risultati in fisica teorica restano vivissimi e sono tuttora fonte di ispirazione per la ricerca contemporanea. Il nome "Regge" continua a risuonare nelle discussioni dei fisici teorici in tutto il mondo.

Regge, piemontese, ha lavorato a lungo negli Stati Uniti, principalmente a Princeton, dove a collaborato con alcuni dei giganti della fisica del secolo, come John Wheeler. Nel 1979 è tornato in Italia, dove aveva comunque mantenuto sempre una posizione universitaria, ed ha insegnato a lungo a Torino, città con cui ha sempre avuto un particolare rapporto di affetto.

La sua attività scientifica ha spaziato su campi molto vasti della fisica: principalmente la teoria di Einstein, ma anche la meccanica quantistica e la meccanica statistica, l'astrofisica, la teoria dei gruppi e la fisica delle basse temperature. Diverse strade oggi seguite per cercare di comprendere le strutture più elementari della natura portano qualche marchio delle idee di Tullio Regge. Lo studio delle proprietà quantistiche dello spazio e del tempo, per esempio, fa largo uso del "calcolo di Regge", un metodo che il fisico ha scoperto nei primi anni Sessanta per riscrivere la relatività generale di Einstein usando una matematica molto semplice: solo triangoli e tetraedri, invece che la complicata geometria riemanniana usata da Einstein. Anche la teoria delle stringhe, che ha l'ambizione di fornire una descrizione unificata di tutta la fisica, è emersa dai lavori di Gabriele Veneziano, altro grande fisico italiano, che studiava i "poli di Regge", elegante tecnica introdotta nel 1959 e tuttora usata regolarmente, per analizzare le interazioni fra le particelle elementari. Non c'erano molti altri fisici, negli anni Cinquanta e Sessanta, che spaziassero dalla relatività generale alle particelle elementari.

Ma i meriti di Regge vanno al di là della scienza in senso stretto. È stato per alcuni anni parlamentare europeo per il partito comunista. Ha compreso presto l'importanza del dialogo attivo fra la scienza e il mondo. Si è dedicato con passione alla divulgazione scientifica, in un periodo in cui ancora in Italia questa era vista con sospetto da molti cattedratici. Fra i suoi libri, *L'universo senza fine* (Oscar Mondadori), *Lettera ai giovani sulla scienza* e *Spazio, tempo e universo* (con Giulio Peruzzi, Utet). Ha collaborato con *Repubblica*, *La Stampa* e *Le Scienze*, ma di lui molti ricordano soprattutto le sue vivaci conferenze. Ha partecipato alla fondazione del CICAP, l'organizzazione educativa che si occupa di smascherare le innumerevoli bufale che girano, purtroppo anche sui media più seguiti, su fenomeni paranormali e pseudoscienze.

SCIENZIATO E UMANISTA
Tullio Regge (1931-2014)

Questa ricchezza di pensiero e questa apertura splendono in un bellissimo *Dialogo* registrato insieme a Primo Levi nel 1984, ripubblicato da Einaudi nel 2005. Un dialogo che mostra, ancora una volta, come solo il parlarsi fra la cultura scientifica e quella umanistica ci può dare oggi una visione ampia e completa del mondo e della vita.

Accademico dei Lincei, è stato insignito della Medaglia Einstein nel 1979, e della Medaglia Dirac nel 1996. Negli ultimi anni della sua vita si muoveva su una sedia a rotelle, per una malattia degenerativa, ma questo non fermava la sua energia. Ricordo la prima conferenza di gravità quantistica che organizzammo a Trento: la sala della conferenza era al primo piano e ci preoccupammo molto per installare un monta-carrozzelle perché Tullio potesse arrivarvi. Ma lui, sdegnoso, scese dalla sedia a rotelle e si arrampicò su per le scale, con quel suo passo traballante che lo ha caratterizzato fin da ragazzo, e la sua voce tonante con l'accento piemontese così forte riempì subito la sala. Lo ricordo come un grande fisico e un grande uomo. Ci manca già, ma le sue idee ci accompagnano e resteranno con noi.

LA STAMPA

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

SABATO 25 OTTOBRE 2014 • ANNO 148 N. 293 • 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

Lezioni secondo la sharia

La scuola dell'Isis abolisce Darwin

Dalla cartina geografica cancellati Iraq e Siria. No a musica, sì a scienze ma la teoria dell'evoluzione è vietata

Maurizio Molinari A PAGINA 11

La morte di Elena Ceste

Il giallo di Asti Marito indagato

«Omicidio e occultamento di cadavere» Il pm: atto dovuto in vista dell'autopsia Lui si difende: non ho ucciso mia moglie

Numa e Schiffo A PAGINA 17

Piemontese, aveva 83 anni

Addio a Regge, padre della fisica

Era considerato uno dei maggiori scienziati italiani: aveva ricalcolato l'equazione di Einstein sulla Relatività

Beccaria e Bianucci A PAG. 18

L'Italia taglierà lo 0,3% del Pil. E la Ue chiede 340 milioni in più per il budget

Deficit, c'è l'accordo tra Renzi e Bruxelles Tensione con Merkel

Il premier: basta rigore. Ma la cancelliera evoca il 2011
Napolitano: solo austerity, l'Europa dimentica i valori

Gli assist del Colle al governo

Luigi La Spina

C'è chi si stupisce per il linguaggio esplicito e per i toni persino ruvidi, insoliti nel lessico felpato di un presidente della Repubblica. E c'è chi giudica, con compiacimento o con rammarico, i due interventi di Napolitano, un giorno dopo l'altro, come quelli che in gergo calcistico si definirebbero formidabili assist al governo.

CONTINUA A PAGINA 23

* **Intesa.** C'è l'accordo tra l'Italia e Bruxelles. Per il via libera dell'Ue alla legge di Stabilità, Roma dovrà garantire un aggiustamento strutturale di 4,9 miliardi, pari allo 0,3% del Pil. Nella manovra erano già stati inseriti 1,5 miliardi, i restanti 3,4 erano stati messi da parte dal governo «per ogni evenienza».

* **Austerity.** E' braccio di ferro tra il premier italiano e la Cancelliera tedesca. «Basta rigore, perché impedisce la crescita», dice Renzi, linea quest'ultima sostenuta anche dal Presidente Napolitano, ma Merkel non molla e paventa a Renzi i suoi timori per un «nuovo 2011».

Barbera, Bertini, Feltri, Rampino, Simoni e Zatterin DA PAG. 2 A PAG. 5

La Leopolda e la politica del marketing

Marco Belpoliti

Nel suo recente viaggio in California Matteo Renzi non è andato in pellegrinaggio al 2066 Crist Drive di Palo Alto, per scattarsi un selfie davanti all'ingresso del bianco garage della famiglia Jobs. Lì, in questo luogo molto West Coast, è sorta la leggenda di Apple, il brand più prestigioso dell'età del personal computer.

CONTINUA A PAGINA 7

VENDOLA CONTRO IL SUO ASSESSORE DI BORGARO: "QUESTO È APARTHEID"

DANIELE SOLAVAGGIONE/REPORTERS

Il bus numero 69 di Borgaro Torinese, al centro del caso

Grignetti e Mattioli A PAGINA 9

Il pullman per i Rom che divide la sinistra

Lodovico Poletto
INVIATO A BORGARO

Un'ora critica vera non c'è. «Va a momenti, a ondate» sussurra l'autista. «Ma quando quelli rientrano verso il campo qualche problema c'è quasi sempre». Autobus numero «69».

CONTINUA A PAGINA 9

Le cause da rimuovere

Vladimiro Zagrebelsky

Il sindaco di Borgaro probabilmente non pensava di rischiare di passare alla storia come l'emulo di provincia del celebre governatore dell'Alabama, che, negli Anni 50 del secolo scorso, costringeva i cittadini afro-americani (negri, nel linguaggio dell'epoca) a non usare i sedili riservati ai bianchi negli autobus.

CONTINUA A PAGINA 23

Un deserto a sinistra di Matteo

Giovanni De Luna

Il conflitto tra il governo e la Cgil spalanca intere praterie a sinistra del Pd. E' la conseguenza della scelta di Renzi di puntare sul partito pigliatutto, spostandosi verso il centro, inglobando gli uomini di Alfano ed esercitando una fortissima attrazione verso Forza Italia.

CONTINUA A PAGINA 23

Domani i verdetti della Bce: rimandata Bpm

Stress test, Carige e Mps vanno verso la bocciatura

— Sono Carige e Montepaschi le banche italiane che la Bce si prepara a bocciare domani insieme con otto istituti di credito europei perché in difficoltà con gli esami sui bilanci. Altre 15 banche usciranno solo «rimandate» dagli «stress test». Tra queste ultime ci sarebbe la Bpm.

Fornovo A PAGINA 19

Alle 3 di stanotte

entra in vigore l'ora solare. Ricordatevi di mettere le lancette dell'orologio

INDIETRO DI UN'ORA

Buongiorno

Massimo Gramellini

Il Papa scandinavo

Se avesse parlato di lobby gay o di comunione ai divorziati, avrebbe attirato come sempre l'attenzione del mondo. Ma stavolta papa Francesco ha osato scagliarsi contro la pena di morte, la carcerazione preventiva, addirittura l'ergastolo. E il buco nero dell'indifferenza ha inghiottito anche lui. La notizia è subito scivolata in fondo ai giornali web e non ha sollevato dibattiti su Twitter o negli altri areopaghi nevrotici della contemporaneità. Temo che identica sorte sia già toccata a questo articolo, perché le carceri sono il vero argomento tabù del nostro tempo. Chi se ne occupa, e magari preoccupa, è considerato un santo, se è il Papa, e un bizzarro ipocrita, se non lo è. Il terzo comma dell'articolo 27 della Costituzione («Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato») è stato declassato a mera dichiarazione di intenti scandinavi da parte di chi lo vorrebbe cancellare assieme al quarto, che ha abolito la pena di morte. Una società che giustamente si commuove per le sofferenze inferte agli animali, poi si corazza il cuore di piombo quando affiorano le condizioni di vita bestiali dei galeotti. Le anime sensibili versano sporadiche lacrimucce di indignazione per l'innocente sbattuto in galera, ma il pensiero inconfessabile di quasi tutti è che, quando uno finisce dentro, se la sia andata a cercare.

Se domattina l'intera popolazione carceraria venisse risucchiata da un vortice al centro della Terra, la maggioranza silenziosa che parla solo dietro lo schermo anonimo dei sondaggi si fregherebbe le mani e penserebbe: bene, un problema di meno.

Tullio Regge

Il genio che rifece i calcoli a Einstein

Addio a 83 anni a un padre della fisica: commemorato anche all'inaugurazione del Festival della Scienza

È morto giovedì sera, all'ospedale San Luigi di Orbassano, a Torino, il fisico Tullio Regge. Nato 83 anni fa, era malato da tempo: è considerato uno dei maggiori scienziati italiani.

GABRIELE BECCARIA
INVIATO A GENOVA

Uomo di due mondi, cervello affacciato sugli universi paralleli della meccanica quantistica (che descrive l'immensamente piccolo) e della Relatività generale (che descrive l'immensamente grande): così ricorda Tullio Regge il fisico Antonio Masiero, vicepresidente dell'Infn, l'Istituto nazionale di fisica nucleare. Regge era uno dei grandi della scienza ed è scomparso a 83 anni, dopo una carriera di ricerca e insegnamento tra Princeton, Monaco e Torino, innumerevoli premi (come l'Einstein Award) e soprattutto un privilegio che è per pochi. Due teorie portano il suo nome: i «Poli di Regge» e il «Calcolo di Regge».

«La prima - spiega Masiero - descrive gli urti tra le particelle attraverso le interazioni nucleari forti: un problema complesso, oggi affrontato attraverso la cromodinamica quantistica, e per il quale Regge elaborò un metodo poi ripreso da Gabriele Veneziano, autore di un "Modello", il quale, a sua volta, ha dato origine alla celebre Teoria della Stringhe, oggi la più avanzata per immaginare una visione unificata delle forze della Natura».

Regge, insomma, ha generato idee fertili che non hanno più smesso di sbocciare. Proprio come è avvenuto con l'altra sua conquista intellettuale, il «Calcolo»: «Che è quello che l'ha caratterizzato di più - aggiunge Masiero -. È un modo originale di affrontare il problema centrale della Relatività, cioè la soluzione dell'equazione di Einstein che descrive l'evoluzione dell'Universo e che nel 2015 compirà 100 anni».

Questo tipo di calcolo, «geometrico», era per Regge «sia uno strumento tecnico sia un approccio innovativo sulla gravità, attraverso quella che si chiama "discretizzazione"». Una logica visionaria, ripresa oggi da chi, attraverso la gravità quantistica, cerca il Graal della fisica, la conciliazione tra Relatività e meccanica quantistica.

La notizia della morte di Regge è un'ombra di dolore che ieri si è adagiata sul Festival della Scienza di Genova: a lui è stata dedicata la lezione inaugurale del Nobel Serge Haroche, che ha spiegato la bellezza e la necessità della ricerca di base (proprio quella in cui eccelleva il fisico nato a Bordo d'Ale, in provincia di Vercelli). «Era capace di straordinarie astrazioni e allo stesso tempo di un intenso coinvolgimento nella realtà», ha spiegato nel saluto introduttivo il presidente dell'Inrim, Massimo Inguscio.

E a molti, tra il pubblico, è venuto in mente l'uomo dei due mondi: se sapeva pensare come pochi per formule e teoremi, ha avuto il piglio dello scrittore (con best-seller come «Infinito»), la verve del polemista (con gli articoli su «La Stampa») e il coraggio dell'impegno politico (con il seggio di europarlamentare come indipendente del Pci). «Ha fatto capire a tutti la scienza, raccontandola - ha concluso Inguscio -. E ha svelato che anche quella più astratta può rivoluzionarci la vita».

FOTO DI MAURO PILONE

Tullio Regge, una carriera straordinaria tra Europa e Stati Uniti

Il ricordo

"L'amico Tullio uno spirito sempre libero"

MARIO RASETTI

Ho conosciuto Tullio Regge verso la fine degli Anni 60 al Cern di Ginevra e di quell'incontro ricordo soprattutto una domanda: «Tu hai letto il Disquisitiones arithmeticae di Gauss, in latino?». Con vergogna, non l'avevo letto. Fu la prima cosa che feci al ritorno in Italia. Tullio aveva una padronanza impressionante della matematica.

Qualche anno dopo ci incontrammo di nuovo negli Usa, al Princeton Institute for Advanced Study. È lì che abbiamo iniziato a lavorare assieme, una collaborazione che è durata per quasi 40 anni, prima in America e poi in Italia. La nostra affinità era incredibile. Ragionavamo in modo diverso - lui seguiva percorsi mentali geometrici, io algebrici - e ognuno cercava di sviluppare il proprio processo creativo. Ricordo ancora le giornate trascorse nel suo studio di Princeton. C'era un grande divano, con di fronte una lavagna: Tullio sedeva lì, lo sguardo apparentemente perso nel vuoto, fischiettando opere liriche. Io stavo alla scrivania, riempiendo fogli di calcoli. Quindi confrontavamo i risultati a cui eravamo arrivati. Negli Anni 80 siamo tornati in Italia con un sogno: creare qualcosa di simile al Princeton Institute. Per questo abbiamo ideato la Fondazione Isi di Torino, di cui Tullio è stato presidente fino al 2009.

I «poli di Regge», le «traiettorie di Regge», addirittura i «reggeoni»: sono numerose le scoperte a cui Tullio ha dato il nome. Il suo lavoro è stato fondamentale in tutti i campi della fisica, dalle particelle elementari alla Relatività, di sicuro la sua passione più profonda.

Nella vita ho avuto due maestri: Lars Onsager e Tullio Regge. Dal primo ho appreso le conoscenze, dal secondo il gusto e il metodo della fisica teorica. Era uno spirito libero, Tullio Regge. Sono fiero che sia stato anche un mio amico.

Presidente di Fondazione Isi

Il Personaggio

Quello sguardo insaziabile

PIERO BIANUCCI

A ricordare per sempre Tullio Regge c'è un pianetino in orbita tra Marte e Giove, il numero 3778. Lui se n'è andato a 83 anni lasciando un vuoto nella fisica teorica, nella divulgazione scientifica, nell'impegno civile. Un vuoto di intelligenza. Non abbiamo più il suo pensiero divergente, il dono di guardare i problemi rovesciando il punto di vista. Lo applicò alla fisica delle particelle e vennero fuori i «Poli di Regge», alla Relatività generale di Einstein e ne uscì il primo abbozzo della gravità quantistica, ai buchi neri, e diede contributi geniali.

Capelli rossi, grandi occhi pieni di stupore e divertimento, Tullio Regge nasce l'11 luglio 1931 a Borgo d'Ale in provincia di Vercelli e si laurea all'Università di Torino nel 1952 con Mario Verde e Gleb Wataghin, due maestri che gli offrirono subito orizzonti internazionali. All'Università di Rochester, New York, consegue il dottorato in fisica delle particelle elementari. Incontra John Wheeler, uno dei maggiori fisici teorici del '900, e incomincia a interessarsi alla teoria della Relatività generale: con lui pubblica un lavoro sui buchi neri che sarà fecondo per l'astrofisica. Relatività e meccanica quantistica diventano i suoi principali campi di interesse e li approfondisce al Max Planck Institut di Monaco diretto da Heisenberg. Qui con Symanzyk inizia studi che lo porteranno a sviluppare l'idea di particelle fittizie, appunto i «Poli di Regge», intuizione che avrà grande fortuna in fisica delle alte energie.

MENTE CREATIVA

Utilizzava il computer per tracciare disegni ironici e fece lezione anche per strada

Nel 1961 diventa professore di Relatività all'Università di Torino. Parallelamente entra all'Institute for Advanced Study di Princeton, dove avevano lavorato Einstein e Goedel e dove conosce Oppenheimer. E' di quegli anni il suo tentativo di quantizzare la gravità: per riuscirci, sviluppa una tecnica matematica ora nota come «Regge Calculus».

Nel 1979 riceve la Medaglia Einstein, oltre c'è solo il Nobel. Nello stesso anno lascia Princeton e torna a Torino, alla facoltà di Fisica. Una distrofia muscolare lo aveva costretto a camminare appoggiandosi a grucce e poi a muoversi su una carrozzina. Eletto parlamentare europeo nel 1989, al termine del mandato passa al Politecnico di Torino, dove per 10 anni ha insegnato teoria quantistica della materia.

L'elenco dei lavori scientifici di Regge, benché formidabile, non direbbe quasi nulla sulla poliedricità del personaggio. Regge ha usato il computer per fare disegni ironici. Uno rappresenta un fiore a 4 petali ed è intitolato «Viola del pensiero debole», con allusione al filosofo Vattimo. Da giovane progettò una poltrona. Raccontava: «Mi ispirò la ciclide di Dupin, una curva geometricamente interessante. Ne avevo fatto un modello in fil di ferro. Nel 1968 un'azienda l'ha commercializzata chiamandola Detecma. Ora è al Design Museum della Triennale di Milano». Negli Anni 80, per sbloccare i lavori del nuovo Istituto di fisica, fece lezione in mezzo alla strada. Una volta, in Polonia, vide una mongolfiera e con Mario Rasetti immaginò una molecola che poi fu scoperta in natura, il fullerene, e diede il Nobel a Kroto. Intanto riempiva il Palasport con le sue conferenze e curava con me programmi di scienze per la Rai. Da un dialogo con Primo Levi nasceva un libro tuttora ristampato. Scriveva di scienza sulla «Gazzetta del Popolo» e poi a «La Stampa». Si impegnava nel Cicap contro le pseudoscienze e nell'Airh a favore dei portatori di handicap. Fondava l'Isi, Istituto per l'interscambio scientifico, e riceveva la Medaglia Cecil Powell della Società Europea di Fisica e la Medaglia Dirac. I suoi libri divulgativi diventavano bestseller. L'ultimo, frutto di lunghi colloqui con l'astrofisico Stefano Sandrelli, è «L'infinito cercare. Autobiografia di un curioso», edito da Einaudi. La curiosità lo spingeva, l'intelligenza lo guidava.

IERI LA CERIMONIA A SAN SALVARIO

Un'aiuola e una targa sulla casa di Natalia Ginzburg

«La memoria è labile», lamentava Natalia Levi Ginzburg nell'avvertenza al suo capolavoro, Lessico famigliare. Ma la Città di Torino fa di tutto per mantenere vivo il ricordo della scrittrice, che a San Salvario ha vissuto molti anni. Nella casa in cui abitò, in via Morgari 11, c'è una targa che la ricorda, apposta ieri a 23 anni dalla scomparsa. Anche l'aiuola di fronte le è stata intitolata: a pochi passi dalla prima biblioteca civica del quartiere che già porta il suo nome.

La targa apposta in via Morgari 11

IL TEMPO IN CITTÀ

	Oggi	Ieri	Un anno fa
MIN (°C)	7	5.2	13.6
MAX	17	22.4	21.4

LA STAMPA
SABATO 25 OTTOBRE 2014

TORINO

Via Lugaro 15, 10126 Torino, tel. 011 6568111 fax 011 6639003, e-mail cronaca@lastampa.it ♦ specchiotempi@lastampa.it ♦ quartieri@lastampa.it

Diario

Il grande assedio al Salone del Gusto

Week end da tutto esaurito a Oval e Lingotto

Servizi
DA PAGINA 43 A PAGINA 47

È promossa la Torino universitaria

Progetto del Comune: un sito web, premi e borse di studio

Elena Lisa
A PAGINA 49

Fino a lunedì cassonetti pieni di rifiuti

Lo sciopero Amiat fa saltare i turni di pulizia in città

Andrea Rossi
A PAGINA 55

Borgaro difende il suo sindaco

Sull'emergenza rom Settimo punta il dito su Fassino

Nadia Bergamini
A PAGINA 51

LA BUFERA SU CHIAMPARINO IL 6 NOVEMBRE LA PRIMA UDIENZA AL TAR

Controlli a tappeto sulle firme per il Pd

Interrogati 250 sottoscrittori, spunta un nuovo ricorso

IL GRANDE FISICO RIMANDATO AL LICEO GALFER

La Torino di Regge

Guido Novaria A PAGINA 61

* **Ricorsi.** C'è anche Michele Giovine nell'attacco di carte bollate contro il Pd sulle presunte firme false raccolte a sostegno delle liste di Chiamparino. Gli investigatori, intanto, hanno raggiunto il Comune di Sant'Antonino di Susa per interrogare 250 sottoscrittori.

Peggio
A PAGINA 40

INTERVISTA

"Non incolpate i pesci piccoli"

Placido: dai vertici del partito arroganza e superficialità

Maurizio Tropeano
A PAGINA 41

LA STORIA

Il muratore assolto come Renzo

Paola Italiano

«A farsi sentire, s'ottiene quel che è giusto»: così pensava Renzo Tramaglino nei Promessi Sposi, vedendo le prime effimere conquiste dei tumulti milanesi per il pane durante la carestia, anno 1628, prima di rischiare di finire nelle mani dei «birri» come un pericoloso agitatore. Con lo stesso ardore e la stessa ingenuità, si mobilitò anche il muratore 36enne di Ivrea per la protesta dei forconi, anno 2013, mese di dicembre, prima che i «birri» lo arrestassero (lui sì) per il blocco del traffico in piazza Derna.

Il paragone è del pm Andrea Padalino, che ha chiesto l'assoluzione: come Renzo, il forcone si è trovato dentro fatti più grandi di lui, non fomentava disordini, non era lì per bloccare il traffico. Nella rotatoria, si trovò bloccato lui stesso. Richiesta accolta: dopo «un anno di paura», il muratore esce pulito. Andrà a lavorare in Svizzera: «Là c'è lavoro e si guadagna meglio». Ma in piazza, ne è certo, non scenderà più. E così, anche il finale sembra ricalcare il romanzo: come Renzo imparò «a non mettersi ne' tumulti», il forcone ha imparato che «certe proteste non portano da nessuna parte». Ma anche che «della giustizia ci si deve fidare». Ed è forse questo, come l'avrebbe definito Manzoni, il «sugo» di questa storia.

Fuoco sulla pernice

Maurizio Tropeano

Ci sono venti giorni per decidere il destino della pernice bianca. Una sentenza del Tar del Piemonte potrebbe farla di nuovo finire nel mirino delle doppiette piemontesi. Il Tar, ha infatti accolto il ricorso delle associazioni venatorie e di molti comitati di gestione dei comprensori di caccia, difesi dagli avvocati Jacopo Gendre e Paolo Scaparone, sospendento l'efficacia del provvedimento della giunta Chiamparino che ha imposto il divieto di caccia. Secondo i giudici amministrativi il provvedimento è carente di motivazione e disattende una precedente delibera approvata il 15 aprile dalla giunta Cota. L'assessore regionale Giorgio Ferrero, comunque, annuncia: «Faremo quanto è in nostro potere per tutelare la pernice bianca, i cui piani venatori prevedono un prelievo di soli 85 capi su tutto l'arco alpino». Secondo l'assessore «questo numero da solo spiega le condizioni in cui versa la specie». Ferrero si dice pronto a riformulare il provvedimento e «in questi venti giorni la caccia alla pernice bianca è ferma».

Martinetti, filosofo straordinario

Martedì prossimo,dalle 14 alle 17, presso il Campus Luigi Einaudi (Lungo Dora Siena, 100), si svolgerà il seminario «Piero Martinetti: la questione animale come filosofia prima», evento dedicato al grande filosofo canavesano.

IN CITTA'

Per le vostre segnalazioni: giornonotte@lastampa.it

La storia

L'infanzia di un genio alla Reggia di Venaria

Durante la guerra, Regge abitava nell'edificio occupato dai tedeschi

GUIDO NOVARIA

Rimandato. Il nostro viaggio nell'album dei ricordi di torinesi di Tullio Regge, spentosi l'altra sera al San Luigi di Orbassano, comincia dagli anni di studente al liceo scientifico Galileo Ferraris, dov'era un cliente abituale agli esami di riparazione: «Per me il Galfer è stato una bomba a scoppio ritardato» ricordava il grande fisico, dal '44 al '48 allievo non certo modello, della scuola, allora nella sede di via Sant'Ottavio. «Dovevo sempre riparare a ottobre. Alla maturità, nel 1948, mi hanno rimandato in tedesco, storia e scienze naturali,un'autentica disfatta».

Mai 10 in matematica

Soltanto in matematica non aveva problemi: «Consegnava le prove, tutte giuste naturalmente, dopo dieci minuti, ma l'insegnante gli dava 9 per colpa della calligrafia» ricorda Mario Carpini.

La materia impossibile per lui era soprattutto scienze naturali: «Tutto mnemonico, con lunghe liste di ere geologiche da imparare a memoria. Sono uscito detestando il liceo e mi sono iscritto al Politecnico, provando un senso di liberazione».

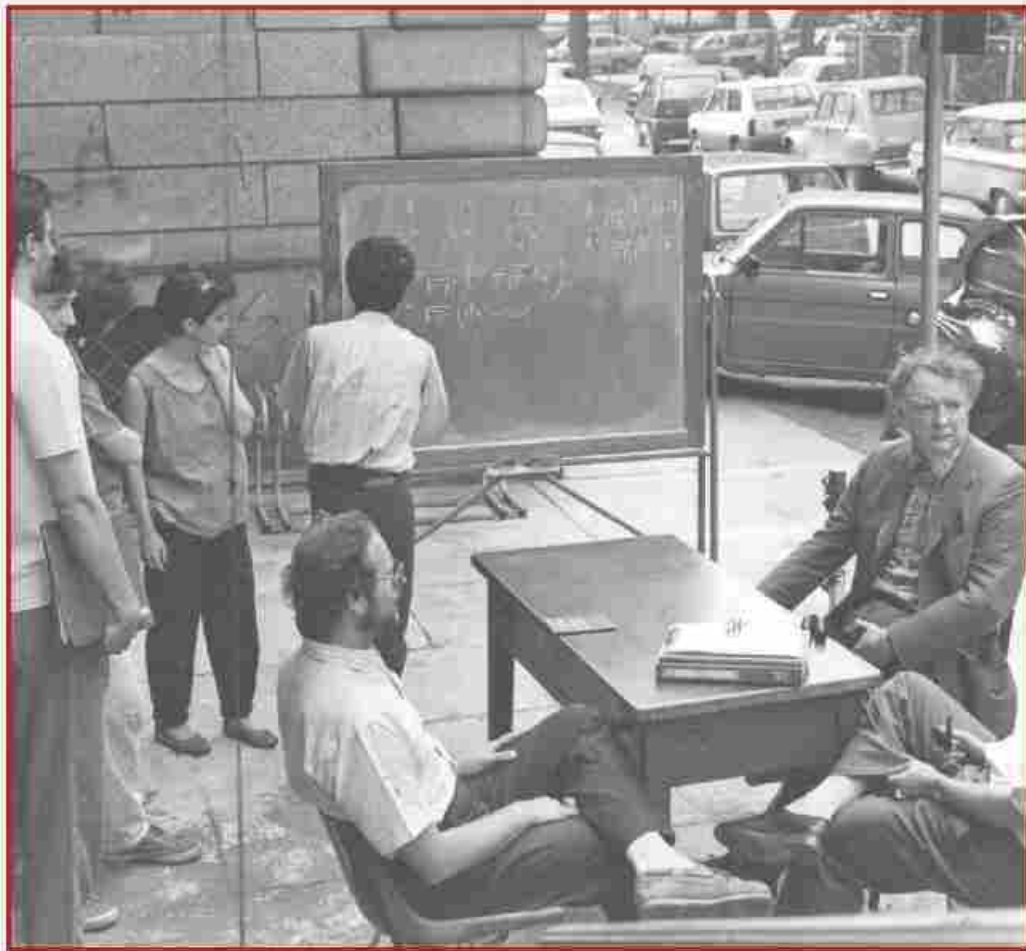
Giochi nella Reggia

Facciamo un passo indietro di qualche anno per scoprire il grande amore che il fisico torinese ha sempre avuto per la Reggia di Venaria. «Castelvecchio è stata la mia casa quando avevo 12 anni. Mi fece scoprire i sotterranei della Reggia. Giocavo nel parco con le figlie del mio vicino di casa, senza rendermi conto che era il temuto tenente colonnello Vittorio de Paolis, comandante del III Battaglione SS Waffen Italia».

LA SCUOLA
Al liceo Galileo Ferraris non riuscì a superare subito la maturità

Quella Reggia che per Regge non aveva segreti: «Nel caos seguito all'8 settembre 1943, mio padre Michele si era messo a cercar lavoro da geometra. Noi eravamo sfollati a Borgo d'Ale. Il suo amico Salto, lavorava al Comune di Venaria: gli disse che avevano bisogno di un geometra che si occupasse della Reggia, ridotta a caserma. Mio padre accettò e dopo breve ci trasferimmo a Venaria, prima in viale Buridani. Poi, per risparmiare il fitto, accettammo di andare a Castelvecchio, al primo piano».

I pipistrelli

Una casa da condividere con i repubblichini di Salò e i tedeschi. «Mancava il riscaldamento, ma c'era un tetto e le pareti erano spesse. E quando nel parco seccava un albero mio padre lo trasformava in legna da ardere». Tempi duri: «Sì, ma per me bambino quel luogo era sorprendente. Giocavo nel parco con tre bimbe molto carine. Avevano dai 9 ai 12 anni. Erano le figlie del colonnello De Paolis. A Venaria avevo anche altri amici maschi. Un giorno ci calammo nel sotterraneo della Torre dell'Orologio. Scendeva nella terra, con tre rampe di scale. Le esplorammo illuminati da una torcia. A un certo punto sentimmo delle presenze. Erano migliaia di pipistrelli. Si levarono di colpo in volo, come una nube. Ci sentimmo sfiorare. Urlammo terrorizzati, risalendo in fretta le scale. Un'altra volta riuscimmo ad entrare nella Galleria Grande di Diana. Era sigillata. Mio padre aveva serrato tutte le porte degli ambienti storici, per impedire che venissero saccheggiati. Ma noi ragazzi avevamo trovato un passaggio».

La fine della guerra

Fino alla primavera del 1945, la famiglia Regge rimase a Venaria,poi il padre ricevette minacce perchè ritenuto collaborazionista dei tedeschi: «Ma lui cercava solo di lavorare. Non ebbe comunque alcuna esitazione. Mi mandò ad abitare dai nonni in corso Quintino Sella. -raccontava il fisico - Lui e mia madre con tutti i mobili tornarono a Borgo d'Ale. Dieci giorni dopo, uno dei dipendenti di mio padre, un addetto alle pulizie, fu ucciso da un'anonima raffica di mitra, sotto la Torre dell'Orologio».

Giocatore di rugby

Durante gli anni del Politecnico Regge fu un promettente giocatore di rugby, fino a quando una forma di distrofia muscolare non l'ha progressivamente costretto su una sedia a rotelle. Situazione che non gli ha mai impedito di condurre una vita normalissima, densa di impegni professionali e ricca di stimolanti provocazioni.

Come quella volta - era il 26 giugno del 1986 -, ad esempio, che per sbloccare i lavori di ristrutturazione del nuovo istituto di Fisica all'Università, fece lezione in una strada, senza preoccuparsi di auto e tram. Poco dopo l'intervento edilizio fu completato.

Raccontare la scienza

«Ho fatto divulgazione della scienza quando i miei colleghi la disprezzavano. Mi piaceva l'ecologia quando non era praticata da fondamentalisti e ora detesto i Verdi. Mi batto perché i disabili abbiano pari opportunità: è normale per chi come me vive su una carrozzina» aveva ripetuto Tullio Regge, diventato, intanto, professore emerito del Politecnico di Torino.

Torino vietata ai disabili

Dal 1989 non deambulante a causa della distrofia muscolare, ha sempre condotto battaglie per l'eliminazione della barriere architettoniche. Nell'ottobre dell'81, accompagnò Mario Tortello, cronista di «Stampa Sera», in un viaggio in alcuni edifici-simbolo di Torino, dall'accesso impossibile per chi si muoveva con e stampelle come lui: da Palazzo Campana al Palagiustizia, al cantiere della metropolitana.

Ma per Tullio Regge, quell'handicap si è trasformato in un'occasione per testimoniare direttamente che quelle barriere non avrebbero mai potuto fermare la sua attività di conferenziere, divulgatore scientifico, sostenitore di progetti culturali non solo a Torino.

All'Europarlamento

Senza dimenticare l'impegno politico che aveva ricordato così: «Nel 1989 mi offrirono una candidatura come indipendente nelle liste del Pci e sono diventato parlamentare europeo. Cinque anni. Interessanti i primi due, poi un po' meno. Seduto accanto a me c'era Napolitano, dal lato opposto il giovane Fini, in mezzo Rosy Bindi. Quando il Pci si è sciolto mi sono sentito ancora più libero. Devo dire che la politica allora non era come oggi: non dominavano l'ignoranza e la volgarità».

IL GIORNALE
Nel 1981 fu protagonista di un reportage sulle barriere architettoniche

Male anche in disegno

Con i frattali ha fatto al computer molti disegni ironici, tra i quali uno «Viola del pensiero debole» dedicata a Gianni Vattimo. «Una rivincita. Prima di passare a Fisica ho fatto due anni al Politecnico. Avevo tutti 30 ma di disegno ebbi 21. Scrivendolo sul libretto il professore mi disse che stava facendo un falso in atto pubblico, avrebbe dovuto bocciarmi. Ma la scienza è sempre gioco. Il gioco di capire come funziona il mondo».

«Odiavo i temi»

Ancora i ricordi scolastici: « A scuola "I promessi sposi" mi lasciarono indifferente. Non mi dispiaceva Leopardi. Niente Carducci, che invece mia moglie apprezza. Al liceo ho avuto un professore di italiano che si chiamava Vanara. Un bravo professore, ma allora io amavo solo la matematica e odiavo i temi di critica letteraria. Mi bocciò». Tanto per cambiare.

La rivincita

Ma Regge si è presa la soddisfazione di scrivere centinaia di articoli di divulgazione scientifica per i giornali. «Il fatto è che per scrivere bene servono due cose: conoscere l'argomento ed esserne appassionati».

Parola di fisico.

Lezione in strada

Per protestare contro i ritardi dei lavori di recupero dell'istituto di fisica,il professor Regge tenne anche una lezione in strada:i risultati di quella protesta non si fecero attendere

La famiglia

«Un aiuto per l'ospedale»

Il professor Daniele Regge (foto), figlio del fisico scomparso, ha annunciato che la famiglia chiederà a tutti di effettuare un versamento, in ricordo dello scienziato (che conosceva bene l'iniziativa promossa da «Specchio dei tempi» avendola seguita passo passo), a sostegno dell'ospedale pediatrico di Hargeisa, costruito e sostenuto in Somalia dai lettori della Stampa. I versamenti possono essere effettuati sia sul sito dell'ospedale www.ospedalepediatricohargeisa.org e sia sul sito di www.specchiodeitempi.org con la causale «Per ospedale pediatrico in Somalia». Un gesto che conferma il profondo legame fra lo scienziato e i progetti di solidarietà di Specchio dei tempi.

REPORTERS

Tedoforo

Lo scienziato porta la fiaccola per la cerimonia inaugurale delle Paralimpiadi invernali di Torino 2006

Le prime foto satellitari

Tullio Regge nel 1979 mostra al sindaco Novelli una delle prime immagini di Torino riprese dallo spazio